



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

28 febbraio 2014

ARGOMENTI:

- Governo Renzi: nel toto sottosegretari Giani allo sport; ripescaggi per le deleghe sociali; Piccioni: lo sport ha bisogno di un grande impegno
- Diritti: anche la Nazionale di calcio in campo contro l'omofobia; in Arizona stop alla norma contro le coppie gay
- Anelka squalificato e multato per il gesto antisemita
- Stili di vita: dopo 10 anni in salita scende il numero dei bambini obesi, colpa della crisi?
- I coupon della solidarietà: su Groupon
- Uisp sul territorio: danza e ciclismo in Umbria

Donne, Sud e correnti, ultima battaglia per la squadra

Le donne e il Sud. I Popolari di Mario Mauro e le minoranze del Pd. Sullo sfondo le facce, tante, che in queste ore si affacciano in Parlamento cercando di captare chi entra e chi esce nel toto-sottosegretari. Tra questi ce n'è uno che dice no. «Ringrazio sentitamente per l'opportunità - dice Giacomo Portas, leader dei Moderati del Pd - ma preferisco continuare a svolgere il mio incarico alla presidenza della Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria».

Il puzzle si completerà stamani nel Consiglio dei ministri. Le chiavi della trattativa sono nelle mani di quattro persone: premier, il fedelissimo Luca Lotti, il sottosegretario Graziano Delrio e il capo della segreteria Lorenzo Guerini. È lui l'incaricato di sondare, capire, raccogliere i desiderata, dare la linea. Dire qualche sì e parecchi no. Il premier vorrebbe tanto stare almeno una o due caselle sotto il team di Enrico Letta che contava 61 caselle. Ma è difficile che ci riesca: la squadra snella del governo (16 ministri, più il premier e il sottosegretario Delrio) dovrà affrontare il doppio degli impegni per via del semestre europeo a presidenza italiana e insieme gestire l'intensa agenda di riforme e provvedimenti annunciata dal premier. Significa stare in aula, in commissione e in mezzo ai dossier per sedici ore al giorno. Sabato e domenica compresi. Per questo la squadra dovrà essere per forza lunga. Come certe panchine in certe partite di calcio.

Costretto ad aumentare i numeri (si parla di 42-45 incarichi), il premier ha dato mandato però di tenere duro sulla presenza femminile e di garantire la giusta rappresentanza a tutte le parti di territorio. Il Sud, ad esempio, che rischia di essere poco rappresentato con solo due ministri. Se questi sono stati i paletti fissati dal premier, i nove partiti che sostengono la maggioranza avanzano richieste al centimetro: tra i

22/25 incarichi il Pd, 9 Ncd, 5 Scelta Civica, tre Popolari, un socialista (Nencini), uno al Centrodemocratico (Bruno Tabacci, ma si fa il nome dell'ex assessore della Regione Toscana, Cristina Scaletti). Richieste anche nel rispetto di ogni singola corrente. Il manuale Cencelli sembra quasi roba da ragazzi.

La minoranza Pd, dopo l'ottovolante di emozioni dei giorni della fiducia con il doppio ritorno di Letta e Bersani e le prime valutazioni sul programma del premier, ha alzato un po' la testa. I cuperliani portano a casa tra i 7 e i 9 posti. E tutti di peso. Cecilia Guerra, economista di cui farebbe volentieri a meno il Nuovo centrodestra di Alfano, dovrebbe andare al Welfare. Con Letta aveva anche la delega alle Pari Opportunità, incarico per cui viene indicato anche Ivan Scalfarotto. Al suo nome è scattato subito il veto di Giovanardi (Ncd). «Salta il governo» ha intimato. «Veto triste e ridicolo» l'ha subito stoppato Fassina. I vertici di Ncd in realtà non si curano troppo del "problema" e

Giovanardi dovrà probabilmente farsene una ragione. «Sospetto ci sia del tenero tra di loro» ha scherzato il premier. Legnini lascia la delega all'Editoria e dovrebbe passare allo Sviluppo economico, il molisano Bubbico alla Coesione territoriale e Sesa Amici essere confermata ai Rapporti con il Parlamento, a dare una mano alla giovane Maria Elena Boschi titolare anche delle Riforme. Entra nella squadra di governo anche l'avvocato di Benevento Basso de Caro (che ha reso complicata la vita di Nunzia De Girolamo quando è stata ministro). E poi Silvio Velo e Andrea De Maria in quota Giovani turchi che al governo hanno già il ministro Guardasigilli Andrea Orlando.

L'area dem di Franceschini dovrebbe portare al governo Emanuele Fiano (Interni), Antonello Giacomelli (Editoria), Lapo Pistelli come viceministro agli Esteri, Paolo Baretta all'Economia e Francesca Puglisi all'Istruzione. Il blocco renziano dovrebbe avere una o due caselle in più di Cuperlo. I nomi

sono stabili da un paio di giorni. Tra gli uomini Richetti, Rughetti, Lotti, De Angelis (confermato alle Infrastrutture), l'onorevole-avvocato Ermini, il giudice Manzione dall'Interno alla Giustizia, Eugenio Giani che ha ceduto a Nardella la candidatura a palazzo Vecchio e in cambio potrebbe avere la delega allo Sport. Tra le donne in quota Renzi, le senatrici Di Giorgi e Ginetti, Rubinato e Fregolent. Il premier potrebbe riserverarsi di chiamare in squadra Cecil Kyenge.

Al nodo Popolari (tre posti) è legata la delicatissima delega agli Affari europei. Il premier ha chiesto a Enzo Moavero che però avrebbe declinato. Le trattative si sono fermate in queste ore sul nome di Mario Mauro. Come terza scelta si fa il nome di Sandro Gozi. Se resta incerta la strategica delega per l'agenda digitale (ora si fa strada il nome di Quintarelli, Scelta civica, buona conoscenza dai tempi della Leopolda), resta stabile nelle mani di Marco Minniti (Pd) la delega ai Servizi segreti.

IL RETROSCENA

CLAUDIA FUSANI
@claudiafusani

L'Unità venerdì 28 febbraio 2014



Deleghe sociali, è l'ora dei ripescaggi. Le associazioni chiedono più risorse

Tra le ipotesi le Pari opportunità all'ex viceministro Guerra, e l'assegnazione a Kyenge delle stesse deleghe gestite con Letta, ma per le associazioni occorre dare loro le risorse necessarie per portare avanti gli incarichi. Su droghe e azzardo l'aut aut del Cnca: "Renzi dia un segnale di discontinuità"

26 febbraio 2014

ROMA - Sulle deleghe sociali, per le voci di corridoio, oggi è il giorno dei "ripescaggi" dalle schiere del governo Letta, ma di certo non c'è ancora nulla. Due i nomi su cui insistono le ipotesi: l'ex ministra per l'Integrazione Cécile Kyenge e l'ex viceministra al Lavoro e Politiche sociali Maria Cecilia Guerra. Secondo le indiscrezioni, per la titolare dell'Integrazione potrebbe vedersi assegnato un incarico da viceministro o sottosegretario mantenendo i compiti affidati da Letta (integrazione, servizio civile, adozioni internazionali). Di ufficiale, però, ancora nulla, ma per le associazioni potrebbe essere un'opportunità da non lasciarsi sfuggire. Per Filippo Miraglia, responsabile immigrazione Arci, infatti, se dovessero essere confermate le voci sarebbe "un passo in avanti", rispetto a quello indietro commesso dal governo Renzi nel sopprimere lo stesso ministero per l'Integrazione. Tuttavia Miraglia mette in guardia l'ex sindaco di Firenze da "operazioni vetrina". Per l'Arci, infatti, a chi si occupa di integrazione servono soprattutto risorse. "Saremmo contenti e soddisfatti di un reincarico alla ministra Kyenge – ha spiegato Miraglia -, ma sarebbe opportuno che questo incarico fosse accompagnato da una modifica degli strumenti e delle risorse per consentirle di ottenere qualche risultato".

Sull'ex viceministro Guerra, invece, circolano voci su una delega alle **Pari opportunità** anche se la diretta interessata dichiara di non saperne nulla. "So che il mio nome circola – ha affermato Guerra durante un convegno di Telefono Rosa oggi a Roma - ma non mi è stato comunicato niente". A chiedere la riconferma dell'ex viceministro anche la presidente di Telefono Rosa, Gabriella Moscatelli. Anche in questo caso, però, sono le risorse il vero nodo da sciogliere. "Quello che chiediamo è che lo staff di chi si occuperà di queste tematiche e che sarà delegato ad operare sul tema, venga rimpolpato e abbia maggiori poteri – ha affermato Moscatelli -. Insomma di dare una delega vera nei fatti". Per Moscatelli, però, non avere un ministro per le Pari opportunità significherebbe arrivare al semestre europeo dell'Italia "azzoppata" su queste tematiche.

Sulle deleghe alle **politiche antidroga e sul gioco d'azzardo** arriva l'aut aut del Coordinamento nazionale comunità di accoglienza. Per don Armando Zappolini, presidente del Cnca e portavoce della campagna contro i rischi del gioco d'azzardo "Mettiamoci in gioco", sui due temi è tempo di cambiare rotta. "Da Renzi aspettiamo un segnale vero – ha spiegato Zappolini -, fatto di nomi e cognomi e nel segno della discontinuità", altrimenti il rapporto col nuovo governo "diventa subito difficile". Una svolta, spiega Zappolini, che tolga all'ex sottosegretario all'Economia, Alberto Giorgetti, la delega ai giochi. Sulle droghe, invece, ad indicare la strada ci sarebbe la sentenza della Consulta. "Annullando la Fini Giovanardi – ha aggiunto Zappolini - ci dice che il tempo ormai è

maturo perché anche sul Dipartimento antidroga e sulle politiche delle droghe ci sia un segnale forte di discontinuità”. Sul tema è intervenuto anche don Luigi Ciotti, presidente di Libera, a margine della presentazione della diciannovesima Giornata della memoria e dell’impegno civile, dedicata alla vittime di mafia, che si svolgerà il 22 marzo prossimo a Latina. A Renzi, don Ciotti ha chiesto “Meno parole è più fatti”, mentre sulla scelta dei sottosegretarie e delle deleghe sociali ha chiesto che ci siano “persone che siano realmente competenti”. Al presidente del Consiglio, don Ciotti ha affidato poi un ultimo memorandum che riguarda il piano realizzato dal governo Letta sui beni confiscati. “Il governo Letta, dopo mesi e mesi di lavoro insieme, aveva realizzato un dossier che migliorava tutti gli aspetti sulla confisca dei beni e sugli interventi a favore dei familiari delle vittime di mafia – ha aggiunto don Ciotti - si doveva fare un decreto ma tutto si è bloccato. Chiediamo quindi a Renzi di prendere questo pacchetto, così com’è, e di renderlo subito operativo”.(ga)

Renzi e lo sport Il piccolo sogno a portata di mano

Rifinanziare Studenteschi e attività scolastica: ecco da dove si può partire

di **VALERIO PICCIONI**

In generale la parola sogno nello sport porta con sé qualcosa di speciale, di raro, di unico. Si sogna una medaglia d'oro alle Olimpiadi, un record del mondo, uno scudetto. Qualche volta, però, si può volare più basso, cominciare sotto casa, a scuola, anzi in tante scuole. Il nostro sogno è quello di svegliarci una mattina e ricevere un mucchio di telefonate e mail. Professori, coordinatori di educazione fisica, dirigenti sportivi increduli: «Ma è vero quello che avete scritto?». «E' vero che il governo Renzi, con la neoministro dell'Istruzione Stefania Giannini, ha deciso di rifinanziare i campionati studenteschi e l'apertura delle scuole per i gruppi sportivi del pomeriggio?». «Siete sicuri, proprio loro, quei 60 milioni diventati l'altr'anno 40 e adesso 20 che hanno fatto imbestialire gli insegnanti?».

Adesso è meglio svegliarsi. E chiedere conto del sogno proprio al nuovo presidente del Consiglio, a Matteo Renzi. Non è lui che ha parlato di ripartire dalla scuola? E il suo primo viaggio da presidente del Consiglio non lo ha portato nel mappamondo della «Coletti» di Treviso? Quei soldi in più per medie e superiori, vincolati alla realizzazione di progetti, non farebbero ricchi i professori di educazione fisica. Ma rappresenterebbero un segnale pazzesco di concretezza in un'Italia catturata da mille immobilismi. In cui proprio la scuola è uno dei posti dove più ci si dà da fare, buttando nella sfida educativa pure l'anima e tante ore che non figurano in nessun contratto di lavoro.

Anche il futuro sottosegretario allo sport ci pensi. A proposito, la conferma di Graziano Delrio, plenipotenziario

renziano approdato a Palazzo Chigi, nelle ultime ore è stata messa in discussione da una raffica di nomi: dagli olimpionici Vezzali, Sanzo e Campriani fino al favorito, l'ex assessore allo sport di Firenze, Eugenio Giani. Ma al di là dei nomi, il problema è chiaro: lo sport ha bisogno di un grande, esclusivo impegno. Nella scuola non ci sono solo gli Studenteschi fatti a pezzi da tagli e ritagli. Pensiamo alla scuola elementare, al nuovo corso dell'alfabetizzazione motoria della primaria che vive una fase complicata (più plessi coinvolti, ma per meno ore, molti istituti esclusi per il principio della rotazione), ci sono le società sportive di base schiantate da mille regole fiscali, c'è il doping che attacca fasce di popolazione insospettabili, amatori ma anche giovanissimi, c'è una legge sugli impianti da attuare e da riempire per impedire che sia solo l'ennesima occasione sprecata.

Prima ancora di Roma 2024 (e sono giorni in cui sinceramente si fa molta fatica a immaginare di iscriversi alla corsa per organizzare le Olimpiadi) o di leggi quadro, ci sono urgenze che tolgono il respiro ma rappresentano anche un'opportunità. Per non parlare dei tanti ragazzi che vivono nel nostro sport senza poter essere italiani a tutti gli effetti. Una lista lunghissima. Da affrontare insieme con il Coni senza esserne né il gregario né l'avversario.

Ma ora torniamo al sogno, al grido di aiuto dei professori, alla Giannini, a Renzi, al suo modo di entrare a Palazzo Chigi, alla sua promessa di...velocità. C'è una piccola ma significativa inversione di tendenza a portata di mano. Studenteschi, scuole aperte, gruppi sportivi al pomeriggio. Forza, provateci.

Anche la Nazionale scende in campo contro l'omofobia

La Federcalcio aderisce alla campagna dopo gli insulti al cagliaritano Dessena: «È l'impegno del calcio italiano»

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO VELLUZZI
MONSERRATO (Cagliari)

La tanto attesa adesione della Federcalcio è arrivata. Ieri. Troppo clamore e troppe adesioni alla campagna contro l'omofobia lanciata il 17 febbraio durante il Candido Day dalla Fondazione Cannavò. Troppa gente che ora cerca i lacci colorati usati domenica scorsa da Daniele Dessena, centrocampista del Cagliari, insultato su Facebook per l'appoggio all'iniziativa. Lacci che sono il simbolo di un progetto nel quale l'Italia sportiva crede ciecamente. Lo si è visto scorrendo l'elenco dei club di tanti sport di squadra che hanno aderito alla campagna di Paddy Power. Sperando che tutto ciò serva anche a far cadere il muro di omertà di tanti atleti omosessuali. «Difficile che questo accada, soprattutto in un ambiente come il calcio dove un giocatore si sentirebbe a disagio nel vivere dentro dopo averlo raccontato», spiega Davide Astori, centrale difensivo del Cagliari e della Nazionale.

Figc ok Intanto ieri da Roma è arrivata la nota della Federazione firmata proprio dal presidente Giancarlo Abete: «La Figc e la Nazionale raccolgono l'invito della fondazione Cannavò e aderiscono alla campagna contro l'omofobia ideata da Paddy Power e rilanciata in occasione del Candido Day. Attraverso questa scelta vogliamo ribadire la sensibilità e l'impegno civile del calcio italiano, in particolare di atleti e tecnici che indossano la maglia azzurra. Attraverso dati concreti in grado di testimoniare anche i valori sociali che lo sport deve rappresentare e nei quali crediamo fortemente». Insomma, tanta solidarietà e partecipazione. La Figc aveva già aderito a campagne contro il razzismo, la violenza sulle donne e le scommesse illegali.

Daniele Dessena, centrocampista del Cagliari, e Davide Moscardelli, attaccante del Bologna, in campo con i lacci colorati per sostenere la campagna contro l'omofobia
ANSA/LAPRESSE

bisognerà vedere se mercoledì contro la Spagna qualche azzurro indosserà i lacci. Cosa non semplice per tanti. Ancora Astori: «Per me le scarpe sono qualcosa di sacro, mi viene difficile tecnicamente cambiare i lacci, ma se venisse creato un braccialetto non esiterei a indossarlo. Comunque siamo tutti solidali con Dessena». I lacci stanno diventando una mania e Damiano Tommasi, presidente dell'Aic, racconta un particolare curioso: «Li sto usando per giocare con la mia squadra di Seconda categoria e noto che tanti cercano i lacci. Bisogna capire come e dove si troveranno. Io la mia posizione e quella dell'Aic penso di averla già evidenziata il 17 febbraio partecipando al Candido Day e intrattenendomi pure a lungo con alcune associazioni». Insomma, chi deve intendere intenda. Tommasi qualche critica non l'ha gradita.

LA GAZZETTA DELLO SPORT | VENERDÌ 28 FEBBRAIO 2014

elle

STRINGHE ARCOBALENO PER DIRE BASTA ALLE DISCRIMINAZIONI

«Diamo un calcio all'omofobia» è il titolo della campagna promossa da Paddy Power, in collaborazione con la Fondazione Cannavò, Arcigay e Arcilesbica. L'obiettivo è sensibilizzare il mondo dello sport per dire basta all'omofobia e alle discriminazioni sessuali. Sono stati inviati migliaia di lacci da scarpe colori arcobaleno alle società sportive chiedendo agli atleti di indossarli durante le competizioni. Tra i testimonial il calciatore Davide Moscardelli e l'allenatore di basket Gianmarco Pozzocco.

Lacci e bracciali Chiaro che

Arizona, non passa la "legge di Dio" stop alla norma contro le coppie gay *No alle discriminazioni per motivi religiosi. Sconfitto il Tea Party*

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO VINCENZI

NEW YORK — La legge di Dio questa volta non passa: il governatore repubblicano dell'Arizona, Jan Brewer, mette il veto e blocca la norma che avrebbe consentito a commercianti e imprenditori di non fornire i loro servizi alle coppie gay per motivi religiosi evitando l'accusa di discriminazione. «Avrebbe diviso la nostra comunità in una maniera troppo violenta», dice adesso per spiegare una decisione sofferta, che mette sotto i riflettori l'ultima crociata tra religione e politica della parte più conservatrice del suo partito, dal Tea Party ai sempre più influenti gruppi fondamentalisti: usare la Bibbia come bussola nel legiferare. «Le leggi dello Stato devono essere coerenti con la parola di Dio», riassume Rick Santorum, l'ex sfidante di Mitt Romney alle primarie del 2012 e ora uno dei più attivi nella campagna di nuova evangelizzazione della società. E' un movimento che gode di parecchi finanziamenti e risorse. Il fondatore del sito di ultradestra Wnd, Joseph Farah riempie gli Stati Uniti con

grandi cartelli pubblicitari che inneggiano alla riscoperta dei Dieci comandamenti: «Voglio risvegliare le coscienze dei credenti di questo Paese che ormai si sono perdu-

ti in una sorta di apatia. Non possiamo permettere che gli atei prendano il potere e ci allontanino dalle nostre tradizioni». L'offensiva tocca ovviamente i temi etici: la

lotta all'aborto è quella dove le vittorie sono più evidenti, con venti Stati che rimettono mano in senso restrittivo alla regole. Poi c'è la scuola: il South Carolina reintro-

duce le preghiere obbligatorie nelle aule, l'Alabama sta per fare altrettanto. «Gli insegnanti si arrendono per paura di perdere il posto di lavoro», lanciano l'allarme le as-

sociazioni laiche ma con poco successo. Sono sempre di più i governatori e i parlamenti locali che cedono alle pressioni: tagli ai corsi di educazione sessuale, niente preservativi nei college e manuali che benedicono l'astinenza. Durante le vacanze di Natale sono arrivate sulle prime pagine dei giornali le critiche dei gruppi ultra cristiani ad Obama accusato di essere «un credente riluttante», restio (al contrario dei suoi predecessori) a farsi vedere mentre prega e va a messa.

«La questione non è più capire se riusciranno ad imporre leggi ispirate alla Bibbia, ma capire sino a dove spingeranno e come cambieranno l'America», scrive il *The Daily Beast*. Non tutti i repubblicani amano questa linea, nel caso dell'Arizona due pesi massimi come Mitt Romney e John McCain hanno fatto pressione sulla governatrice sostenendo che sarebbe stato un grave errore approvare la legge. Ma la loro posizione non ferma l'onda, sulla quale volano personaggi in cerca di rilancio come Mike Huckabee, l'ex governatore dell'Arkansas che alle televisioni ripete in questi giorni: «È più facile cambiare la Costituzione che la parola di Dio ed è quello che dobbiamo fare. Gli Stati Uniti sono una nazione cristiana, non dobbiamo mai dimenticarcelo e dobbiamo soprattutto ricordarlo a quelli che stanno seduti al Congresso».

La sfida si giocherà nei prossimi mesi tra le aule dei tribunali e le stanze della politica: è di ieri la sentenza di un giudice federale che definisce «incostituzionale» la leg-

Ma non si ferma la campagna della destra ultra: «Usiamo la Bibbia per legiferare»

ge che proibisce i matrimoni gay nel Texas, aprendo la porta all'innovazione anche nello Stato più conservatore. A Denver gruppi di manifestanti delle opposte fazioni si trovano davanti alla vetrina della pasticceria Masterpiece di Jack Phillips, che ai primi di dicembre si era rifiutato di preparare una torta nuziale per una coppia gay, venendo poi condannato per discriminazione. Per evitare questo si erano mossi i repubblicani dell'Arizona sostenendo che «i diritti religiosi sono sacri e non devono essere mai violati». Il veto di Jan Brewer, applaudito anche da Hillary Clinton, assegna una battaglia, ma la guerra continua: «Non ci fermeremo per questa decisione, i nostri politici capiranno che devono ascoltare la voce di Dio e della loro coscienza: lo vuole il popolo americano», promette Joseph Farah. E alla *Cnn*, il politologo Jay Michaelson conferma: «Ora la lotta si sposta in altri Stati: Missouri e Georgia saranno i prossimi a pronunciarsi su leggi simili. Le elezioni di Midterm e le primarie repubblicane ci faranno capire chi vincerà». E come cambierà l'America.

la Repubblica

VENERDÌ 28 FEBBRAIO 2014

Anelka «antisemita»

Squalificato e multato

Stop di cinque turni, quasi centomila euro da pagare, una settimana di rieducazione
Questo il verdetto della federazione inglese per il gesto della «quenelle» dopo un gol

LONDRA - Imputato Nicolas Anelka, si alzi, entra la Corte. Il giudice, in questo caso la Commissione indipendente a cui si è affidata la Football Association, ha emesso il ver-

L'episodio risale al dicembre scorso quando il giocatore si esibì ispirandosi all'amico Dieudonné

detto: colpevole. Pena comminata: cinque giornate di squalifica, ottantamila sterline di multa (al cambio di ieri circa 97.000 euro) e un corso obbligatorio di rieducazione. La Premier League non ha fatto sconti, tanto meno finta di niente. Perché l'esuberante centravanti francese che nel mercato

del gennaio scorso non è stato lontano dal trasferimento alla Lazio, l'aveva fatta grossa.

IL FATTO - In una partita di campionato nel dicembre scorso, festeggiando un gol appena segnato (uno dei pochi di questa stagione) al West Ham con la maglia del West Bromwich Albion, ultima tappa di una tumultuosa carriera in cui le promesse non sono state tutte mantenute, l'ex nazionale francese aveva pensato bene di regalare alla platea pagante e televisiva, il gesto della *quenelle*. Ovvero esibire la mano sinistra appoggiata sul braccio destro disteso. Cosa che, per chi non lo sapesse, è una specie di saluto nazista al contrario. Un gesto, tanto per non farsi mancare niente, che è considerato antisemita. Roba che un ripassino di

storia sarebbe consigliabile per l'attaccante che in Italia ha vestito, anche se solo per pochi mesi, la maglia della Juventus (la passata stagione). Penultima tappa, fin qui, di una carriera che dice Psg, Arsenal, Real Madrid, Liverpool, Manchester City, Fernerbahce, Bolton, Chelsea, Shanghai Shenhua, al motto che bastava offrire di più per garantirsi (si fa per dire) il cartellino del francese, convertitosi all'Islam con il nome di Abdul-Salam Bilal. Elemento, quest'ultimo, che non è certo passato inosservato alla federazione inglese chiamata a giudicare un episodio che ha fatto molto rumore non solo in Inghilterra, ma in tutto il mondo, a cominciare dalla sua Francia. Elemento, aggiungiamo, che deve aver ridimensionato, e di parecchio, la tesi difensiva di Abdul che

per provare a metterci una pezza aveva sostenuto che il suo non era stato un gesto antisemita ma antisistema. Non gli hanno creduto.

L'ISPIRATORE - Del resto sarebbe stato perlomeno ingenuo credergli. Soprattutto considerando chi è stato il *genietto* capace di partorire un gesto così volgare (e siamo generosi). Il *genietto* in questione è Dieudonné M'bala M'bala, 48 anni, mamma e passaporto francese, papà del Camerun, umorista, attore, ma da qualche anno sempre più attivo politicamente al punto che nei suoi spettacoli non si è mai fatto mancare parole e gesti antisemiti (è già stato condannato due volte in Francia e ha dovuto pagare multe per 48.000 euro). Si dà il caso che Anelka sia amico e fan del *genietto*. Che, dal canto

suo, di fronte alle rimostranze di tutte le associazioni antirazziste, ha spiegato che nel suo copyright sul gesto non c'è niente di antisemita, ma, semmai, con quel braccio sinistro appoggiato sul braccio destro vuole indicare il membro maschile (complimenti vivissimi). Al di là di riferimenti hard, il personaggio, in Francia, in conseguenza anche del gesto di Anelka, ultimamente ha pensato bene di eliminare dai suoi spettacoli i contenuti antisemiti, cosa peraltro che non ha evitato che alcuni suoi spettacoli già programmati fossero annullati dalle istituzioni. Questione che in Francia ha aperto un grande dibattito sulla libertà d'espressione. La Football Association, comunque, il problema lo ha risolto con un verdetto di condanna dell'imputato Nicolas Anelka.

La dieta dei piccoli

VERA SCHIAVAZZI

Addio bambini obesi. Per la prima volta negli ultimi dieci anni l'ago della bilancia che misura la stazza dei piccoli in età scolare si ferma, anzi torna leggermente indietro: tra il 2008 e il 2012, quelli in sovrappeso sono passati dal 23,2 al 22,2 per cento, gli obesi dal 12 al 10,6 per cento. Lo dicono i dati del Ministero della Salute, fotografando così uno degli effetti meno prevedibili, e tutto sommato migliori della crisi. Ma il fatto che il fenomeno non sia soltanto italiano, e in particolare il parallelismo con gli Stati Uniti, dove i bambini *oversize* sono arrivati prima, ma anche le campagne di prevenzione, fino a fermare l'obesità dilagante, autorizzano un cauto ottimismo.

«Pensiamo — commenta Giovanni Corsello, presidente della Società italiana di Pediatria, che meno di un anno fa aveva dedicato al problema i suoi Stati Generali — che queste cifre, non più così allarmanti come quelle di tre o quattro anni fa quando il peso cresceva a dismisura e molto rapidamente, siano anche il risultato di un cambiamento culturale.

Certo, i cibi più dannosi, il *junk food*, entrano nel carrello della spesa come consumo "voluttuario", ed è normale che se ne compri meno ora che tutti facciamo attenzione a ogni euro.

Ma è vero anche che le famiglie hanno recepito il messaggio, così come la scuola e i pediatri di base. E benché sia difficilissimo misurare l'attività fisica di bambini e ragazzi, pensiamo che anche questa sia in crescita, contribuendo a smaltire le calorie di troppo». Le regioni "virtuose", quelle dove la somma di bambini obesi e i sovrappeso si ferma prima del 25 per cento (contro il 32,8 del totale nazionale) sono concentrate al nord: Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino. Quelle in maglia nera sono sempre le stesse: Calabria, Campania, Basilicata. Ma il rallentamento coinvolge tutti, e abbatte un luogo comune: mangiare bene, garantendo ai figli una dieta variata e frutta e verdura in tavola ogni giorno fa bene, ma mangiare un po' meno perché al supermercato non si scelgono più bibite zuccherate e dolci ripieni fa ancora meglio.

Difficile anche pensare che nelle case italiane (e in quelle europee, dove l'Italia e Cipro vantavano il primato dei bambini più grassi, mentre quelli svedesi dichiaravano di mangiare "non più di tre caramelle a settimana") sia tornata la serenità, l'idea di «una famiglia che si ritrova al momento dei pasti», quella che ridurrebbe del 50 per cento il rischio-obesità, secondo Wolfgang Ahrens, il pediatra dell'Università di Brema a capo di Idefics, ricerca europea che

ha monitorato per cinque anni 16.000 bambini, Italia compresa. Contrariamente ai coetanei svedesi, per i quali cioccolato e biscotti rappresentano "un cibo delle feste", soltanto uno su cinque tra i bambini italiani e ci-

priotti studiati da Idefics mangiava verdura ogni giorno. La scarsità di sonno, perché si resta sul divano davanti alla tv, o connessi su facebook o intenti a digitare sul cellulare è stato nell'ultimo decennio un altro fattore di aumento del peso: i bambini di 8 o 9 anni che dormono meno di 9 ore per notte vedevano aumentare le possibilità di ingrassare fino al 300 per cento, i maschi ancor più delle femmine. A rischio anche i figli di genitori soli, quelli dei meno scolari e dei più poveri.

A Torino, per iniziativa dell'Istituto di Medicina dello Sport, mille ragazzini dodicenni hanno indossato 24 ore su 24 un podometro, la macchinetta che misura i movimenti: il risultato non è stato entusiasmante, ma ha comunque mostrato un miglioramento: solo l'8 per cento di obesi in città, e una media accettabile di movimenti, pari a un'ora al giorno, trascalesalitea piedi, ginnastica a scuola, percorsi in città. A far migliorare le statistiche nelle città del Nord, però, sono stati anche i figli di immigrati: la comunità marocchina torinese, per esempio, registra un rischio-sovrappeso del 20 per cento inferiore a quello dei nativi. «Per i più piccoli — dice Wolfgang Ahrens — la strada è soprattutto quella della prevenzione: a differenza degli adulti, infatti, non esistono strutture sportive né macchinari "a misura di bambino" per perdere peso». «Lo studio Idefics in Italia — racconta Alfonso Siani, epidemiologo e responsabile nazionale della ricerca

ha mostrato come i bambini italiani andassero a dormire più tardi dei loro coetanei europei. Un dato che, se sommato alla media di meno di un'ora di attività motoria al giorno, di una pratica sportiva a scuola più bassa del resto d'Europa e di un

cambiamento in negativo delle abitudini alimentari ha spinto verso l'alto l'ago della bilancia».

Ora Idefics prosegue con E-family: gli stessi bambini oggetto della ricerca vengono seguiti fino all'adolescenza, quando le loro scelte in materia di cibo diventeranno autonome e potranno differenziarsi da quelle dei genitori. Una separazione auspicabile, visto che il 22 per cento delle madri di piccoli in sovrappeso e obesi dichiara di «non ritenere che il proprio figlio mangi troppo». Senso di colpa, mancanza di tempo per cucinare, frammentazione delle famiglie rappresentano un'altra componente di rischio che può produrre generazioni di ciccioni, a loro volta discriminati dai compagni e probabili adulti in sovrappeso, destinati a trasmettere la loro "malattia" ai figli. «Ero partita con le migliori intenzioni — confessa Valentina Diana, in libreria per Einaudi con *Smamma*, romanzo-verità sul rapporto madre-figlio — ma sono stata molto incoerente. Dopo l'allattamento, che avrei voluto protrarre per sempre, ho alternato periodi nei quali acquistavo solo cibi biologici ad altri in cui accompagnavo in auto mio figlio da McDonald perché potesse scegliere quello che voleva. In casa, abbiamo avuto il periodo delle alette di pollo piccanti, quello della cotoletta con le patatine e quello della pizza, dal quale non siamo ancora usciti...».

Colpisce il salto generazionale: Valentina Diana ricorda come una leggenda il profumo dell'agnello cucinato dalla bi-

la Repubblica

GIOVEDÌ 27 FEBBRAIO 2014

snonna, un odore che nessun bambino sente più, a meno di frequentare ristoranti stellati. Ci sono però anche i ritorni. Per trent'anni, in Italia, nessun bambino o ragazzino ha usato regolarmente la bicicletta per spostarsi in città, o da casa a scuola. Ma dal 2011, l'anno del sorpasso nelle vendite delle due ruote sull'automobile, anche gli under 18 hanno ripreso a pedalare, e oggi possiede una bici un minore su tre. Se confrontato ai dati negativi (il 9 per cento dei bambini non fa colazione prima di andare in classe, il 31 per cento mangia solo carboidrati e niente proteine (mentre un uovo o uno yogurt dovrebbero trovare posto sul tavolo del mattino presto), il 65 per cento si rifa a metà mattina con focaccia o dolci e il 22 per cento ignora verdura e frutta nella dieta quotidiana, la bicicletta promette molto bene, forse perfino di più delle aree giochi attrezzate nel giardino sotto casa. Intanto, la "dittatura alimentare" dei bambini, già celebrata da Nanni Moretti, torna a far parlare di sé: si sentono piccolissimi ordinare al ristorante «una pizza con la bufala con la conserva e senza pomodorini freschi», madri di bimbi di tre anni recitare al figlio gli ingredienti doc del panino, padri accorati che implorano un calice di vetro per l'erede di sei anni invece di quello di plastica passato dalla casa. Bambini così non sarebbero mai sopravvissuti neppure dagli scout, dove ancora oggi è vietato "imbuicare" durante le uscite anche una sola barretta al cioccolato.



I "coupon della solidarietà": su Groupon, c'è il nuovo fundraising

Oltre 200 mila euro in meno di 12 mesi, destinati ad associazioni per i loro progetti sociali: soprattutto salute, minori e senza dimora. La donazione va dai 3 ai 15 euro e la durata del "deal" varia da una a 3 settimane. A marzo una campagna contro la violenza sulle bambine

27 febbraio 2014

ROMA – Oltre 200 mila euro raccolti in un anno: a tanto ammonta l'importo complessivo della cosiddette "campagne charity" di Groupon. *Groupon Community*, per l'esattezza, perché così si chiama il settore che, circa un anno fa, è nato in Italia per affiancare al business – attività originaria dell'azienda – la solidarietà. L'esordio, in realtà, risale al 2011, con la **prima raccolta fondi in favore della Croce Rossa, all'indomani del terremoto in Giappone**. Ci vollero però alcuni mesi ancora perché l'identità solidale di Groupon si consolidasse, strutturandosi come settore e calendarizzando le proprie attività. Marita Delli Santi è responsabile dei progetti di Csr (responsabilità sociale l'impresa) di Groupon Italia.

Innanzitutto, perché lo fate? E come è nata l'idea?

Lo facciamo perché crediamo di poter essere d'aiuto, grazie ai moltissimi utenti che raggiungiamo: 10 milioni di iscritti solo in Italia. Groupon non guadagna nulla con questi deal: **il 100% dell'importo raccolto è devoluto all'associazione di riferimento**. Abbiamo iniziato con le emergenze, con il Giappone, in particolare. Poi abbiamo allargato l'attività, estendendola a progetti specifici. Cerchiamo però di collegare sempre la campagna a un evento particolare o a una ricorrenza: Natale, Pasqua, San Valentino, la festa della donna... in questo modo ci assicuriamo visibilità e possiamo contare su una maggiore sensibilità dei clienti.

Quali criteri seguire nella selezione dei progetti. Immagino che le richieste siano molte...

Sì, riceviamo un centinaio di richieste al mese e chiaramente dobbiamo rimutarne la maggior parte. Abbiamo infatti **dieci posizioni disponibili ogni anno, cioè circa una campagna al mese, escluso il periodo estivo**. Il primo criterio è che i progetti riguardino l'Italia, visto che anche nel nostro Paese ci sono tanti bisogni e tante associazioni che cercano di soddisfarli. Altro requisito fondamentale è che la campagna abbia una buona possibilità di successo, ovvero ci siano fondate speranze di raccogliere un importo significativo. E questo dipende dalle associazioni e dalla tipologia di causa sociale.

Puoi spiegarci meglio? Quali sono le associazioni e le cause che preferite rappresentare?

Le associazioni sono quelle più strutturate e conosciute. Purtroppo, abbiamo sperimentato che le raccolte fondi per le piccole realtà non hanno successo: avendo pochi spazi a disposizione, dobbiamo e vogliamo sfruttarli al massimo. Per quanto riguarda le cause sociali, abbiamo osservato che **i nostri clienti donano più facilmente per campagne in favore di minori, senza setto, o in ricerche per la salute**. Quando si tratta di ambiente, per esempio, sono meno motivati.

Qual è, in media, l'importo della donazione?

Chiediamo di donare da 3 a 15 euro e il deal può restare aperto da 1 a 3 settimane. La causa viene dettagliata nel testo del deal, riportando anche informazioni e contatti dell'associazione. Per questo, **ci teniamo che non sia considerata solo una raccolta fondi, ma anche una campagna di informazione.** E', questo, un altro aspetto a cui le associazioni danno grande importanza: tramite Groupon, infatti, le tematiche per cui si impegnano ogni giorno raggiungono un bacino di utenza molto ampio, difficile da raggiungere per altri canali. Da parte nostra, ci impegniamo molto in questo lavoro di informazione: a fine campagna, tra l'altro, comunichiamo a ogni donatore, tramite una lettera firmata dall'associazione, l'importo complessivo raccolto. Questo accresce il senso di responsabilità e rassicura sulla destinazione della somma donata.

E parlando di somme, ecco qualche esempio di quelle raccolte dalle ultime campagne "charity" di Groupon. L'ultima si è conclusa il 16 febbraio scorso, con **9.166 euro raccolti in due settimane a favore dell'associazione italiana Ricerca cancro (Airc).** Decisamente più alto l'importo raccolto dalla **Casa della carità di Milano**, la campagna lanciata da Groupon a dicembre, che **in 3 settimane ha raccolto quasi 42 mila euro**, corrispondenti a oltre 8 mila pasti per gli ospiti della struttura. In questo caso, certamente, ha certamente aiutato il testimonial della campagna: lo chef Rubio, noto volto televisivo, che ha offerto un corso gratuito di cucina a 10 donatori estratti a sorte. Meno successo riscuote invece la causa ambientale: il progetto **del Wwf "Natura d'Italia"**, per la tutela della natura e delle oasi protette, ha raccolto meno di 5 mila euro raccolti, sebbene il deal sia stato aperto, in via eccezionale, per oltre 3 settimane. (cl)

Sogni in movimento per giovani ballerini

“Solidali Danzando” e “Città in Danza” portano in scena le migliori coreografie

di MARA MONACHINO

PERUGIA - Sono due gli appuntamenti istituzionali ufficializzati dal Coordinamento regionale Danza. Si tratta di altrettante manifestazioni ormai collaudate nel panorama regionale.

La prima in calendario è “Solidali Danzando”, sotto la direzione artistica di Anna Marletta, che si svolgerà nei giorni 8 e 9 marzo al Teatro Secci di Terni. Il ricavato della rassegna di danza sarà devoluto alla “Terni x Terni anch'io” per il Centro Salute Donna.

Quest'anno la manifestazione assumerà una veste più ampia e vi-

Solidarietà e impegno civile fanno da cornice

sta la concomitanza con la festa della donna, verranno organizzate anche altre iniziative collaterali. In particolare, sabato 8 marzo alle ore 10 si terrà la tavola rotonda su “Il Centro Salute Donna” Azienda ospedaliera Terni, mentre sabato 8 e domenica 9 si svolgerà uno stage di danza con insegnanti di chiara fama. Gli eventi sono organizzati da: Terni Eventi Danza in collaborazione con la Settimana internazionale della danza di Spoleto, l'Uisp di Terni, la Fondazione Aiutiamoli a vivere “Terni x Terni anch'io” e Not Office San Valentino.

La seconda è “Città in Danza”, la cui location come da tradizione sarà il Teatro Morlacchi di Perugia, che ospiterà la Rassegna nazionale di scuole di danza domenica 13 aprile, con la direzione artistica di Daniela Pascolini. Le migliori coreografie della fase regionale di ciascuna delle categorie in gara - Bambini (fino a 9 anni), Ragazzi (da 10 a 15) e Adulti (oltre i 16 anni) - selezionate da un'ap-



Dal Consiglio nazionale uno stimolo per puntare sulla promozione sociale

PERUGIA - L'Uisp deve attrezzarsi per avere uno sguardo lungo e caratterizzarsi sempre di più come associazione sportiva di promozione sociale. Soprattutto in un momento delicato e instabile come l'attuale. Lo ha affermato Vincenzo Manco, presidente Uisp, nel corso della Direzione nazionale, che si è tenuta

a Firenze venerdì 21 febbraio. Una riunione molto partecipata da tutti i membri della Direzione, tra cui il presidente Uisp Umbria Stefano Rumori che nel suo intervento ha ribadito il pieno sostegno al lavoro che sta svolgendo il presidente nazionale ed il gruppo dirigente.

«La strada che deve guidarci e che non dobbiamo mai smarrire è quella della partecipazione, della democrazia, della socialità - ha spiegato Manco - significa muoversi sia nel perimetro del sistema sportivo, sia a tutto campo nella società, intervenire concretamente, misurandoci con la crisi, con l'impovertimento delle famiglie e inventare soluzioni possibili per far sì che lo sport, la salute, il benessere non siano privilegio per pochi ma diritto per tutti».

Questi argomenti sono stati ripresi e approfonditi nel Consiglio nazionale tenutosi a Firenze il 21 e 22 febbraio e aperto da una performance sulla lotta al femminicidio, all'interno di un percorso formativo.



Per una stagione di grandi manifestazioni

Gli indirizzi del Comitato regionale a sostegno del territorio



Divertimento e sport Bicin città

PERUGIA - Sostenere le iniziative, i progetti e le manifestazioni consolidate che i Comitati territoriali organizzano e rimarcare con forza che vi sono altre opportunità che possono ulteriormente aumentare la visibilità, rafforzare l'associazionismo sul territorio e ampliare la base associativa. Con questi obiettivi l'Uisp Umbria ha deliberato gli indirizzi generali delle politiche sportive.

«Le grandi manifestazioni nazionali, da sempre considerate la vetrina dell'Uisp, sono un veicolo eccellente di messaggi comuni quali diritti, ambiente e solidarietà» - spiega il responsabile regionale delle grandi manifestazioni Gianfranco Ciliani.

Vivici città, la corsa simbolo dell'Uisp, in Italia e all'estero, è caratterizzata da un forte impegno civile e sociale. Bicin città è dedicata

agli amanti della bicicletta e a tutti coloro che vogliono riconquistare sulle due ruote gli spazi urbani, a misura di famiglia. Giocaggin porta sport, musica e gioco nei palazzetti italiani, mettendo in movimento adulti e bambini. Con Summerbasket la pallacanestro invade le piazze e le strade delle città, con la classica formula 3 contro 3 all'aperto.

«L'idea dell'Uisp Umbria è di sollecitare le adesioni dei Comitati e sostenere, attraverso un suo referente, eventuali necessità di conoscenza specifica e/o organizzativa - aggiunge Ciliani - l'intento è di impegnare tutti i territoriali ad organizzare una o più manifestazioni, per l'anno 2015. E utilizzare l'anno in corso per effettuare un lavoro formativo e preparatorio, poiché le adesioni dovranno essere effettuate tra novembre e dicembre 2014».

Criterium Uisp, definito il calendario del circuito regionale di corse su strada

Dieci prove da marzo a dicembre, domani premiazioni dei vincitori 2013

PERUGIA - Saranno dieci le prove del «Criterium Uisp Umbria 2014», circuito di corse su strada organizzato dal Coordinamento Atletica Leggera e Podismo Uisp Umbria, in collaborazione con le società affiliate.

«Il calendario definitivo è stato approvato in occasione dell'ultima riunione del consiglio direttivo - ha detto il responsabile del coordinamento Marcello Tabarrini - è stata inoltre stabilita la data delle premiazioni dei vincitori del circuito 2013 che si terranno venerdì 28 febbraio presso il Ristorante Pizzeria la Cer-

quetta a Borgo Trevi alle ore 17».

Si parte il 30 marzo con la Maratona di Pasqua, mentre l'ultimo appuntamento sarà con la Morgnano - Spoleto l'8 dicembre. La partecipazione è riservata agli atleti in regola con il tesseramento Uisp 2014, le categorie saranno Maschili (Junioriores, Am, Sm35, Sm40, Sm45, Sm50, Sm55, Sm60, Sm65 e Sm70) e Femminili (Junioriores Am18, Am39, Over40, 40 ed oltre). Sarà assegnato un punto per ogni presenza sia per i competitivi che per i non competitivi, le classifiche individuali verranno stilate sommando

Prima gara la “Maratona di Pasqua” a Terni

tutte le presenze alle gare di ciascun atleta, con un minimo di sette gare.

Questo il calendario completo: 1) Maratona di Pasqua Terni, Km 10 - 30 marzo; 2) Vivici città 2014 Perugia, Km 12 - 6 aprile; 3) Giro del La-

go di Piediluco, Km 15 - 1 maggio; 4) Trofeo Atletica Trevi, Km 10 - 4 maggio; 5) 5° Trofeo AVIS Todi, Km 7 - 6 giugno in notturna ore 21; 6) Spoleto - Monteluco, Km 7 - 27 luglio Corsa in salita; 7) 27° Trofeo

F. Bertolini Narni, Km 12 - 7 settembre; 8) 4° Trofeo Castello Stronccone, Km 8 - 21 settembre; 9) Maratona della Ferriera Terni, Km 10 - 30 novembre; 10) Morgnano Spoleto Morgnano, Km 15 - 8 dicembre.



Di corsa La partenza dell'edizione 2013 della Maratona di Pasqua che anche quest'anno apre il Criterium